

VENETO BANCA IN ASSEMBLEA

Per il nuovo Cda i soci «big» pronti a unirsi a Schiavon

di Nicola Brillo

► TREVISO

«Non abbiamo per ora vinto la guerra, ma è una grande soddisfazione: il fatto di aver alzato i toni e minacciato di richiedere l'assemblea prima dello sbarco in Borsa, credo abbia smosso qualcosa». Matteo Cavalcante, presidente dell'associazione che riunisce i grandi soci in "Per Veneto Banca", si riferisce alla decisione dell'ex popolare di Montebelluna, ora diventata Spa, di fissare al 5 maggio l'assemblea ordinaria.

Il presidente ha segnato sul calendario con un circoletto rosso la data: lì infatti arriverà dimissionario il cda attuale e verrà eletto il nuovo consiglio di amministrazione, che ha avrà il difficile compito di guidare la banca allo sbarco in Borsa, contestualmente all'aumento di capitale fino al miliardo di euro, e nei prossimi anni. «La decisione presa da Veneto Banca ci dà forza, dobbiamo ora guardare al futuro della banca: selezionare una squadra di altissimo livello e proporre un sistema premiante per i vecchi soci per l'aumento di capitale - prosegue Cavalcante -. Il piano era stato annunciato dai vertici e mai realizzato, ma bisogna aiutare i soci che hanno visto bruciare tutti i propri risparmi».

Sul futuro dell'istituto, l'associazione che unisce circa il 9% del capitale, ha le idee chiare: l'ad Cristiano Carrus dovrebbe mantenere il proprio ruolo («magari ridimensioneremo le deleghe, ma a un mese dalla quotazione ci vuole continuità»). «Quello che è certo è che il nuovo cda dovrà essere completamente diverso, quello attuale rappresenta solo se stesso - prosegue Cavalcante -. Il nostro obiettivo non è la vendetta, ma il cda deve cambiare molto, ci interessa rilanciare la banca e non generare turbative per il mercato».

In vista dell'assemblea del 5 maggio "Per Veneto Banca" è pronta anche ad aprire all'Associazione azionisti Veneto Banca di Giovanni Schiavon, maga-

ri condividendo la lista dei membri del nuovo cda da presentare, «se ci sarà una condivisione di vedute». «Vogliamo rilanciare la banca, dare morale alla struttura, dobbiamo presentarci al mercato azionario con un piano forte - conclude il numero uno di "Per Veneto Banca" -; servono nomi e competenze di caratura internazionale, presto presenteremo piano strategico alternativo. È fondamentale proporre al mercato una banca capace di generare reddito». Intanto, nei giorni scorsi, i sindacati hanno reso noto il via al nuovo progetto di razionalizzazione della rete sportelli e l'attivazione di nuovi modelli organizzativi per Veneto Banca e Bancapulia. Come concordato è prevista la chiusura di ulteriori 60 filiali, che si sommano alle 70 che sono già state chiuse. L'azienda ha dichiarato di volerle chiudere 30 entro il mese di maggio e le restanti, comunque, non oltre il primo trimestre del 2017.

Il progetto aziendale prevede un'ulteriore razionalizzazione della struttura di direzione centrale e delle territoriali, l'attivazione del preannunciato modello Hub&Spoke, un nuovo modello per la gestione della clientela Small Business e Private. Proseguono così gli interventi per raggiungere l'ambizioso obiettivo di riduzione del costo/income dal 70% al 47%. «L'intero progetto porta con un sé una consistente riduzione di 730 risorse, in parte ricollocate - scrivono Fabi, First-Cisl, Fisas-Cgil, **UILCA** e Unisin - Ma il conto della crisi non deve essere pagato dagli innocenti lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il segretario Matteo Cavalcante**